

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VI - N. 5

CITTA' DEL VATICANO

7 MAGGIO 1950



## TRIBUTO DI DEVOZIONE ALLA «VIRGO FIDELIS»

virgineo piede, le violente e traculente forze dello inferno. A lei sono applicate le parole del cantico dei cantici: «Chi è costei che avanza come aurora che sorge, bella come la luna, eletta come il sole, terribile come esercito schierato in campo?» (Cant. 6, 9).

Vi è una lotta visibile nel mondo tra il bene e il male, ma ve n'è una più formidabile e profonda, di cui la prima talvolta non è che un riflesso. La Madonna e Lucifero, i rappresentanti più significativi della umiltà e dell'orgoglio, sono gli antagonisti. La guerra arde e arderà finché dura il mondo; e non si può dubitare che la vittoria finale arriderà alla nostra Regina.

Per essere partecipi di que-

sta pura gioia e di questo grandioso trionfo, fin d'ora bisogna scegliere il nostro posto di battaglia. I militi della Guardia Palatina hanno quindi un dovere di fedeltà che è onorifico impegno, interno ed esterno, da assolvere con esemplare sollecitudine sotto lo sguardo maternamente soave della loro Patrona. Per ciò che concerne la loro appartenenza al loro Corpo armato, c'è tutto un insieme di qualità morali, di attenzioni, di abitudini, che li renderanno sempre più degni del nome che portano: c'è il culto delle tradizioni, l'obbedienza ai capi, il rispetto della consegna militare, il sacrificio della disciplina, il controllo di tutta la loro persona, perché il servizio al Santo Padre sia decoroso, incensurabile, encomiabile.

Ma non meno grave urge un dovere di fedeltà nelle relazioni esterne. Chi non s'accorge che lo sparlare contro la Chiesa, il vilipendio del sacer-

dozio, l'irrisione, la calunnia, il frizzo contro ciò che dovrebbe essere rispettato con una venerazione delicata, si fa notare nella nostra città e contrasta col suo carattere sacro? I soldati palatini per la loro cultura, col loro buon senso, col loro coraggio, col loro incondizionato amore al Papa e alla Chiesa si devono opporre a questi detrattori, per farli desistere dalla loro oltracotanza, così insolente a causa della troppo diffusa codardia. Con tale contegno fiero metteranno in risalto il loro carattere di cristiani e di soldati e la loro

schiera meriterà l'appellativo, il titolo, che con altra gradazione e con altro significato era il più ambito dalle legioni dell'antica Roma: *Pia Fidelis*. *Pia Fidelis* ben può essere detta la Guardia Palatina per i suoi cent'anni di assiduo, disinteressato, luminoso servizio.

La devozione alla Madonna e il culto di Lei, *Virgo fidelis*, sempre più intenso di propositi e di abitudini virtuose, renderanno questo titolo sempre più rispondente agli ideali, che adombra, alle realtà che esige.

G. d. T.

### Promessa di Fedeltà

Domenica 28 maggio, tutti gli appartenenti alla Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, sono invitati a convegno, alle ore 9, nella Cappella del Quartiere, per tributare alla loro Regina, l'omaggio della filiale devozione. La partecipazione collettiva al Divino Sacrificio della S. Messa e alla S. Comunione, sarà la migliore protesta d'amore dei figli, alla Madre amatissima.

## IL CANTO DELLA PIETRA

Fulgore di sole, splendore di gloria e di Fede, nell'armonia delle due braccia di pietra, protese verso il mondo.

Sul travertino i secoli hanno deposto la loro patina vetusta e, con i secoli, col tempo, sembra fondersi questa piazza di pietra.

Tutto è pietra costì: dura pietra squadrata, forgiata; pietra viva, perenne.

Piazza S. Pietro. Piazza della pietra. Canto della pietra. Sinfonia della pietra.

Dentro, nel Tempio, è la

tomba sacra, fatta reliquia, della prima Pietra. Dentro, è la Pietra angolare: Cristo. Là presso è la Pietra viva nei secoli: il Successore di Pietro.

Dentro è il marmo prezioso: pietra rara, polita, lucente. Le viscere dei monti hanno messo in luce le loro fibre più belle e i loro tesori per questa creatura di pietra.

E dentro e fuori l'enorme mole di pietra è la rocca di Pietro e della Chiesa.

Tempio e Piazza sono un solo corpo: nel cuore entrano le folle oranti e peregrinanti,

e le sue braccia sono allargate a tutta l'umanità.

Sulla rocca di pietra, tutta la Chiesa è presente; echeggiano tutte le lingue; compaiono tutte le foggie; tutti i modi e i costumi; tutti gli uomini sono presenti, e odono la loro voce.

E lo Spirito Divino agita e ispira il Successore di Pietro.

La piazza di pietra fremente fermenta nella vita di milioni di uomini; allora la pietra palpita e vive una più intensa vita.

Aleggiano sull'antico circo

di Nerone le ombre dei Martiri che proclamano ancora, nello stesso luogo, la loro testimonianza a Cristo. La loro morte è diventata vita e vittoria.

L'erba verdeggia e appassisce sul «Lapis niger», riesumato, di Romolo, e muore la pietra, nei ruderi incomposti di quella Roma, che solo nella sua tomba rivive; ma qui è vita, vita perenne, eterna giovinezza.

Piazza S. Pietro! Piazza della Santa Pietra!

Nella pietra s'apre un balcone e una mite Figura benedice e sorride, ed è forte, salda, sicura come la Pietra su cui Cristo ha fondato la Chiesa.

E' l'irremovibile Pietra.

Contro di essa si abbatte e si infrange tutto il male, tutto l'odio, tutto il buio dei secoli.

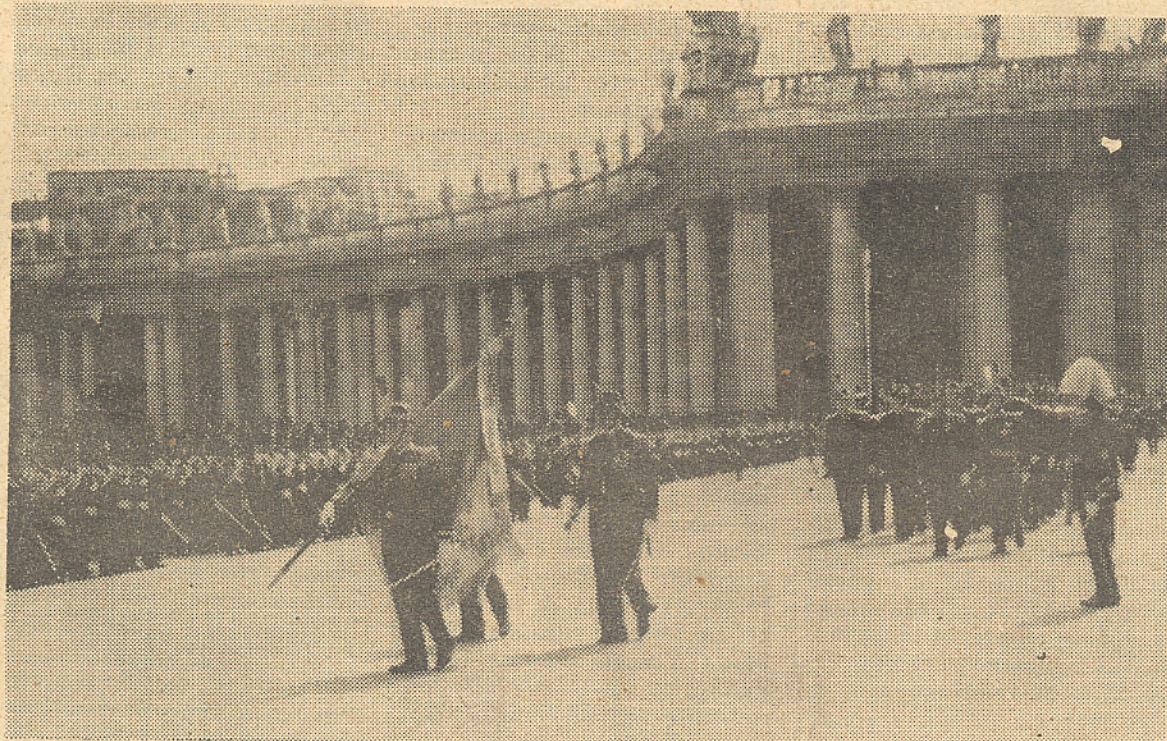
Chi sopra di Essa non edifica, disgrega e distrugge.

Generazioni ed Imperi hanno cozzato e cozzano contro la Pietra, e più non sono, e più non saranno, quando la Pietra sarà.

Non uomini ed armi, non morte e sterminio. La difendono; ma la forza intima e invitta d'una Fede Divina.

Nel centro della piazza è l'obelisco di granitica pietra, trofeo Romano sulla sconfitta civiltà Egiziana, trofeo vittorioso di Cristo sulla sconfitta civiltà pagana di Roma: su di esso è la Croce.

L. P.



# CENTO ANNI di fedeltà palatina

## 3) 1871 - 1914

Il 20 Settembre 1870 segnò la fine del potere temporale dei Papi ed operò una frattura profonda tra la S. Sede e il giovanissimo Stato italiano, frattura che dopo varie e dolorose vicende sarà finalmente sanata quasi sessant'anni dopo, l'11 febbraio 1929, con i Patti Lateranensi.

Il lungo Pontificato di Pio IX, che nell'ascendere al trono pontificio nel 1846 aveva solennemente benedetto l'Italia, si chiudeva nella amarezza più profonda.

La sera del 7 febbraio 1878, alla età di oltre 85 anni, il Santo Pontefice moriva, dopo aver governato la Chiesa per trentun anno, sette mesi e venticinque giorni.

L'aver superato felicemente gli anni del pontificato romano di San Pietro parve un fatto prodigioso, in quanto, non essendosi mai verificato prima di allora un tale avvenimento, si era venuta formando la leggenda popolare, che a nessun Papa sarebbe mai stata concessa eguale longevità.

Lungo e faticoso, e pieno di difficoltà d'ogni sorta, fu il Pontificato di Pio IX. Di Lui ben possiamo ripetere quanto con assoluta obiettività ha scritto uno storico recente, A. M. Ghisalberti: « Impetuoso e ardente, ma sinceramente buono e generoso, Pio IX, se vide durante il suo lungo pontificato crollare il potere temporale, seppe insieme accrescere il prestigio della Chie-

sa ed estenderne l'influenza nel mondo ».

Il ricordo di Pio IX, al quale è così strettamente legata la storia della Guardia Palatina, deve rimanere — e certamente rimarrà — incancellabile nel cuore di ogni appartenente al Corpo, che a Lui deve la sua origine. \*\*\*

La Guardia Palatina, esclusa, come abbiamo veduto, dai patti di resa, dopo il 1870 continuò regolarmente il suo servizio, sia pure limitato ai soli Palazzi Vaticani, e si venne mano mano adattando alla nuova situazione storica.

I privilegi ed i vantaggi, di cui le Guardie avevano fino allora goduto, vennero a mancare con lo sparire dello Stato pontificio; e nella nuova situazione divenne assai difficile per gli appartenenti al Corpo mantenere fede al giuramento di fedeltà al Vicario di Cristo. Ma nonostante tutte le lotte — il settarismo anticlericale raggiunse in quegli anni la sua fase più acuta — essi seppero manifestarsi degni dell'antica tradizione.

Il 21 giugno 1877 il Marchese Giuseppe Guglielmi lasciò il comando del Corpo, che aveva assunto al momento della sua costituzione. Molto deve la Guardia Palatina al suo primo Comandante, che già dal 1842 Comandante della Prima Granatiera scelta, seppe nel 1850 dare al nuovo Corpo notevole impulso e per quasi trent'anni diri-

gerlo con rara perizia e bravura, anche nei momenti più difficili.

A lui successe, il 18 gennaio 1870, il Marchese Giovanni Lepri, che durò in carica fino al 4 giugno 1883. Da tale data fino al 17 ottobre il comando fu tenuto, «ad interim», dal Ten. Col. Francesco Lavaggi, poi dal Conte Antonio Sprea. L'11 dicembre 1886 fu nominato Comandante il comm. Fortunato Crostarosa, che restò in carica fino al 1903.

Il rapido succedersi di quattro Comandanti nel breve spazio di pochi anni è la prova delle difficoltà non piccole che il Corpo dovette superare prima di trovare, dopo il 1870, la sua nuova sistemazione.

Il nuovo Pontefice Leone XIII (Card. Gioacchino Pecci), succeduto a Pio IX, dimostrò subito anche Egli per la sua Guardia una particolare attenzione e ben presto provvide a quella riforma, che i tempi ormai imponevano.

Con Dispaccio del 17 ottobre 1892 del Segretario di Stato Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro si dispose una riforma del Corpo, che da due Battaglioni fu ridotto ad uno solo, su quattro Compagnie, con una forza complessiva di 341 uomini.

Nel 1899 l'uniforme, che già aveva subito varie modificazioni, alcune delle quali sostanziali, negli anni 1855, 1860 e 1882, venne ancora modificata e resa più semplice e più adatta ai nuovi tempi, come era del resto avvenuto per tutti gli eserciti.

Il 1900 vide la Guardia Palatina impegnata in modo eccezionale per l'Anno Santo, proclamato solennemente il 24 dicembre 1899.

Il 14 marzo 1903 il Comandante Crostarosa lasciò il comando del Corpo, che venne assunto, il 25 dello stesso mese, dal Conte Camillo Pecci, nepote del Pontefice regnante, che resterà in carica fino al 27 febbraio 1912.

Nell'aprile e nel maggio 1903 la Guardia prestò speciale servizio in

occasione delle visite in Vaticano di Edoardo VII, re d'Inghilterra e imperatore delle Indie, e di Guglielmo II, imperatore di Germania.

Nel luglio dello stesso anno, la Guardia meritò uno speciale elogio del Cardinale Segretario di Stato « per il servizio straordinario ed esemplare prestato in occasione della malattia del Santo Padre Leone XIII ». In quest'occasione, la Guardia prestò servizio ininterrotto di giorno e di notte; e maggiori e più faticosi servizi prestò durante il Conclave seguito alla morte di Leone XIII (25 luglio), nel quale fu eletto Pontefice Pio X (card. Giuseppe Sarto).

Il nuovo Pontefice volle, alcuni giorni dopo la sua elezione, ricevere in particolare udienza il Comandante e tutti gli Ufficiali del Corpo, e non mancò in seguito di far pervenire più volte il proprio elogio, come più volte fece pervenire il suo il Segretario di Stato Card. Merry del Val.

Nel 1904 e nel 1906 si procedette a nuove modificazioni della divisa, che la resero sempre più semplice e disadorna, tanto che nel 1914 si ritenne opportuno di ripristinare le spalline dorate, che nel 1904 erano state « mozze ».

Il 27 febbraio 1912 il Comandante Conte Pecci lasciò a domanda il comando del Corpo, che fu assunto, dapprima «ad interim», successivamente per regolare incarico, dal comm. Giovanni Battista Di Pietro, che proveniva dal Corpo nel quale aveva percorso tutti i gradi. Egli terrà il comando fino al 28 Marzo 1916.

Il 20 agosto 1914 Pio X moriva. Il Suo cuore paterno, preoccupato per la sorte di migliaia e migliaia di Suoi figli, non aveva retto alla visione di un'Europa travolta in un conflitto spaventoso. L'ala della morte e della distruzione andava lentamente stendendosi su tutto il mondo.

RINALDO ORECCHIA

## CRONACA NOSTRA

Reparti di Guardie hanno prestato servizio nel mese di aprile nella Basilica Vaticana, in occasione delle udienze generali che Sua Santità ha accordato ai pellegrini nei giorni 1, 5, 8, 10, 12, 15, 16, 19, 22, 24, 26, 29 e 30.

In detti giorni, in formazione di compagnia o di plotone, secondo la circostanza, reparti di Guardie al comando di Ufficiali subalterni, si sono schierati nel canale centrale della Basilica, per il servizio d'onore e presso gli sbocchi per il servizio d'ordine. \*\*\*

Domenica 9 aprile, Pasqua di Resurrezione, i due Battaglioni, al comando del Tenente Colonnello, si sono recati in San Pietro per il Pontificale celebrato da Sua Santità. Dopo la cerimonia, i reparti con Musica e Bandiera si sono portati sulla piazza, schierandosi di fronte al Reggimento di Carabinieri, che rappresentava le truppe italiane, con Musica e Bandiera.

Scambiati i prescritti onori le truppe hanno poi salutato il Santo Padre, quando questi ha impartito la Benedizione Apostolica dalla Loggia. \*\*\*

Il 16, domenica in Albis, tutto il Corpo, in uniforme di gala, si è recato nell'Aula delle Benedizioni per la Comunione Pasquale. La S. Messa è stata celebrata da Sua Ecc. Mons. Traglia, Vicegerente di Roma. \*\*\*

Domenica 23, solenne Canonizzazione della Beata De Rodat; per la cerimonia ha prestato servizio un Battaglione con Bandiera e Musica. \*\*\*

Mercoledì 26 grande ricevimento della Granduchessa Carlotta di Lussemburgo, del Principe Consorte Felice e dei Figli, in visita ufficiale al Pontefice. Una compagnia era schierata al Circo Neroniano, vari scaglioni lungo il percorso e una compagnia con Bandiera e Musica nel Cortile di San Damaso. Vari ufficiali presso la Pensilina, Anticamera doppia con Ufficiali superiori e il Signor Comandante nella Sala del Trono. Musica e compagnia sul sagrato di S. Pietro. \*\*\*

Venerdì 28 analogo ricevimento per S. E. O'Kelley, Presidente della Repubblica d'Irlanda.

## Nella Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Domenica 2 aprile, nella solennità liturgica delle Palme, i confratelli della Conferenza di S. Vincenzo della Guardia Palatina hanno riunito i poveri assistiti presso la cappella delle Suore di Nazareth in via Cola di Rienzo, per il fraterno incontro che ogni anno rinnovano con loro ai piedi dell'altare, nel tempo consacrato dalla Chiesa alla soddisfazione del Precetto Pasquale.

Ha celebrato il S. Sacrificio il Rev. Don Renzo Pio, che da vari mesi dedica le sue cure più premurose allo sviluppo della nostra Conferenza: e dalle sue mani poveri e confratelli, in una commovente unione di spiriti, hanno ricevuto l'Ostia consacrata, pegno di conforto agli uni nella dolorosa via dell'indigenza, agli altri nella fervida opera della carità.

Dopo la S. Messa, in una saletta attigua alla Cappella è stato distribuito ai poveri il pacco pasquale: generi alimentari di prima necessità, e un dolce che recasse anche sulle loro mense un segno materiale della serenità festiva.

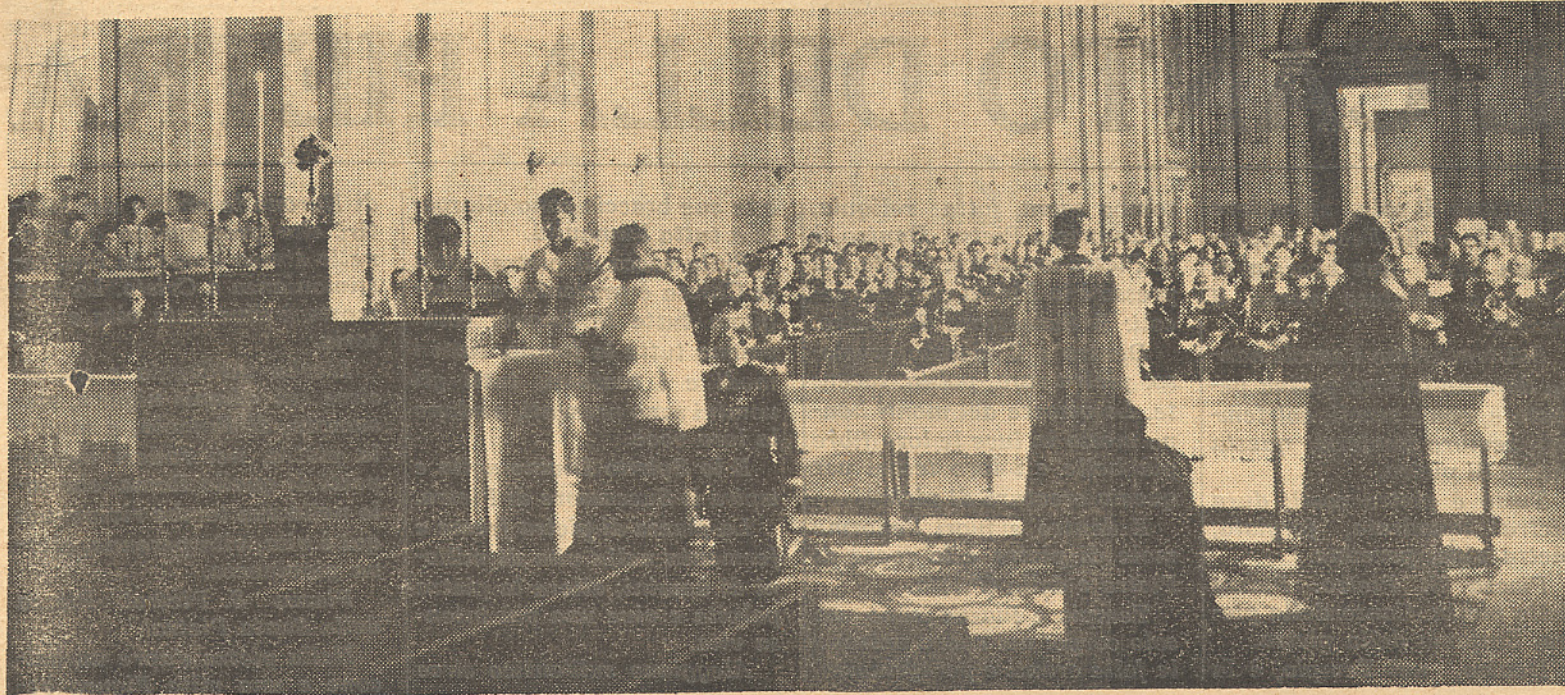
Successivamente i confratelli si sono recati presso l'Ospedale di S. Spirito per recare il loro dono e il loro conforto anche ai ricoverati del II Reparto Chirurgia Uomini. Stando al capezzale di ogni malato, essi hanno offerto, col modesto regalo, il balsamo di una parola buona e di un'esortazione fraterna: e il commosso ringraziamento di ogni degente ha dato loro la certezza che quelle parole, più ancora del dono, erano riuscite gradite e non erano state spese invano.

IL CRONISTA

Red. Capo: Dott. G. B. CREMISINI

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

## LA COMUNIONE PASQUALE della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità



Alle ore 8,30 della Domenica in Albis la Guardia Palatina d'Onore di S. S. è uscita dal suo Quartiere, riempiendo improvvisamente l'austero silenzio dei cortili e dei corridoi vaticani con l'eco della sua Banda Musicale ed il passo dei suoi reparti incollati. L'aula delle Benedizioni era spalancata: c'era un altare preparato con sei candele accese; nell'ampia aula la Guardia s'è disposta in due grandi settori.

Con le loro ricche divise le Guardie spiccavano in ritmiche file ed alla luce che veniva dagli ampi finestrini, avevano festosi lucori d'oro le spalline degli ufficiali.

S. E. Mons. Traglia iniziava la celebrazione del Divin Sacrificio.

A Vangelo parlò con alato ed efficace fervore. E poiché parlò di Fede, di Forza e di Vittoria, parve che le Sue pa-

role nascessero proprio dal mezzo di quella Assemblea, quasi ne esprimessero l'anima più segreta, il più nobile ideale, gli scopi più mirabili.

S. Paolo — diceva S. E. Mons. Traglia — raffigurava nel perfetto guerriero il vero cristiano. Ora, voi che avete l'altissimo onore di servire, idealmente come materialmente, da soldati fedeli, il Vicario di Cristo, non simbolegiate voi forse, non siete la immagine visibile, di questi guerrieri di Cristo?

La forza dei soldati di Cristo deve nascere dalla loro fede in Cristo, e la loro vittoria deve essere innanzitutto una vittoria interiore sul proprio egoismo: un sacrificio completo di sé stessi alla fede che li ha illuminati. Voi rappresentate dinanzi ad ogni cristiano, con la vostra stessa uniforme, con le stesse armi che portate, que-

sto nobile combattimento, questa alta meta, per cui ognuno di voi deve essere principalmente un vittorioso su sé medesimo.

Voi siete e dovete essere i soldati prescelti, i fortunati su cui, insieme con l'onore, incombe il dovere d'essere visibili esempi di forza e di fede.

Ma per corroborare questa forza che ci viene dalla Fede, a cui schiere di Santi e di Martiri hanno reso testimonianza anche col sacrificio della loro stessa vita, è necessario accostarsi sovente al Banchetto Eucaristico. Allora realmente il cuore s'infiamma d'amore e nasce un diligente desiderio di fare trionfare Cristo in ogni cuore. Le fervide parole di S. E. Mons. Traglia devono senza dubbio avere destato una penetrante eco in ognuno dei presenti.

La devota Assemblea accompagnava quindi la Santa Messa con canti e preghiere.

Ad intervalli veniva il suono del corpo musicale che con precisione e delicatezza eseguiva, sotto l'abile direzione del M. Antonino De Luca; la « Preghiera del Mosè », un brano della « Forza del Destino », il « Pange Lingua », il « T'Adoriamo Ostia Divina ».

Ed ecco alla Santa Comunione scillare le Guardie Palatine con perfetto ordine ed insieme profonda compunzione all'altare a ricevere la S. Comunione Pasquale, a cui — dobbiamo ricordare — la Guardia Palatina s'era particolarmente preparata con un triduo predicato da Mons. Lazzaro Acquistapace nella Chiesa del SS. Nome di Maria, al Foro Traiano.

Terminata la solenne cerimonia la Guardia Palatina è rientrata in Quartiere.